

## Un patrimonio da tutelare

**TURBIGO** - (g.l.) La privatizzazione dell'energia elettrica (1999) ha fatto sì che la grande centrale termoelettrica di Turbigo-Robecchetto fosse acquistata dall'Edison, mentre le centrali idroelettriche del Ticino sono rimaste all'Enel. Tutte costruite nel corso del ventesimo secolo, sono più convenienti delle termoelettriche in quanto il "combustibile" non è il metano o l'olio combustibile (che costa parecchio), ma l'acqua che proviene dal bacino del Lago Maggiore.

Eppoi questa è energia pulita e non è un caso che siano in corso diversi progetti di riqualificazione di impianti sia sulla riva sinistra, sia sulla riva destra del Ticino.

Il "Turbighetto" si trova in via Tre Salti a Turbigo. È in servizio continuo dal 1922 e ciò è certamente un primato degno del Guinness. Nel 2005, l'Enel ha presentato la necessaria documentazione al Comune per il rinnovamento della centrale turbighese, che prevede anche la rimozione del trasformatore posto all'esterno della centrale stessa. Ora, questa "centralina" è l'ultima appendice degli impianti del Ticino e risulta inserita nell'Unità Business di Sondrio, dov'è centralizzato il co-

mando degli 85 impianti idroelettrici Enel della Lombardia, nel senso che la regolazione delle acque dei canali Industriale, Villoresi e del Naviglio Grande è effettuata "a distanza".

Il responsabile è Ambrogio Piatti, che proviene da una famiglia di illustri ingegneri: il bisnonno, Giovambattista Piatti, collaborò alla progettazione di canali nel medio Ticino nella seconda metà del diciannovesimo secolo. Nel giugno scorso avevamo anticipato la notizia della sostituzione delle macchine che si apprestavano a compiere il secolo di vita e, nell'occasione, in sindaco di Turbigo, Laura Mira Bonomi, aveva manifestato l'intento di recuperarle per trasformarle in una sorta di "Monumento all'energia" da inserire nel previsto Parco, a sud del territorio comunale.

Proprio per evitare che il gruppo-turbina alternatore, che aveva pagato tanti stipendi di dipendenti Enel, finisse in qualche "recupero rottami di ferro" era stata cercata un'area al fine di collocare le macchine in attesa della realizzazione del già detto "Parco dell'Energia". Non sappiamo se l'ipotesi sia andata in porto, ma ci speriamo.

